ANNO XVI. — Domenica, 8 Febbraio 1863 — N. 39

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un n[illegible] 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 7 febbraio

I CORPI FRANCHI ED IL BRIGANTAGGIO

L'ordinamento dei corpi franchi è egli un salutare rimedio a combattere il brigantaggio?

È uno espediente conforme agli espedienti dal ministero promossi ed all' indirizzo politico che oggi si è imposto l'Italia?

Queste dimande ci sono venute spontanee alla mente, leggendo le molteplici corrispondenze intorno ai *meetings* napolitani, e dobbiamo confessare di non aver trovato modo a spiegarci il temperamento proposto.

Difatti fra le tante cause assegnate al brigantaggio sinora di questa non si è mai detto, che milizie non si avessero sufficienti a combatterlo, e che, volendo, non si potesse sui luoghi inviarne altrettante. Senza tener conto dei vantaggi delle armi, della disciplina, del valore, solo a tener conto della forza numerica della nostra truppa le orde che desolano quelle sfortunate province dovrebbero esser distrutte o il sarebbero da tempo se forti fossero per armi e se combattessero.

Ma la forza del brigantaggio è piuttosto altrove riposta; è riposta nelle segrete aderenze locali ond' è premunito agli scontri, fornito di aiuti, sollecitato alla fuga, consigliato alla riscossa; è riposta nello smarrimento di quei terrazzani che a forza di credersi abbandonati dalla rimanente Italia, finirono coll'abbandonarsi eglino stessi, col dubitare, coll'aver paura, e con non aiutare il governo quando il governo veniva loro in aiuto. A smagliare quella rete di aderenze le baionette non vanno; e gioverà solo il riordinamento della polizia, dei municipii, della magistratura e un sistema di vigilanza operosa e continua che il brigantaggio segreghi dall'abitato e in se stesso restringa per modo che quando è ad occhi bendati e a stomaco digiuno lo si prenda corpo a corpo e si atterri. A scuotere poi quelle province dalla dolorosa atonia in cui erano ha giovato e gioverà grandemente che l'Italia a loro si accosti, che stenda loro la mano e la parola dell' aiuto in guisa che forti si sentano della forza comune e con nuova fede e con impeto nuovo cooperino agli sforzi dei nostri soldati, i quali mal vinceranno la prova insino a che non avranno dagli abitanti avvisi salutari, cognizione dei luoghi, indicazione dei passi, spontaneità di consigli e concorso efficace.

È da questi intendimenti che il ministero fu mosso a promuovere l'esplicamento della solidarietà nazionale, mercè la sottoscrizione a prò dei danneggiati; e quel proposito fu tanto più lodato, inquantochè alla carità cittadina apriva una via, nella quale il governo non poteva andare, e lasciava a questo tutta intera la sua giurisdizione e anzichè scemarlo, il credito ne accresceva. Però questo concetto pare che smarriscano o vogliano storcere coloro che intendono a tramutare oggi un appello alla carità in appello alla forza e il concorso di affetti e di sollievo in concorso di armi e di armati, quasichè gli estremi pericoli della patria fossero sopravvenuti per noi. Nè pensano che se lo stato, col danaro di tutti i contribuenti, non può nè deve soccorrere a quel tanto di essi, che da una pubblica calamità son flagellati, la sicurtà della persona e dei possessi deve a tutti garantire da se solo, coi mezzi propri onde dispone, coll'autorità grande che gli è fatta e tanto affannarsi al còmpito, sino a che non sia riuscito a fornirlo. E guai a lui se non riesce, o ciò ch'è peggio ancora, se, disperando di riuscire, ad altre forze ricorre e si affida; in quel giorno il governo avrebbe abdicato e la nazione gli volterebbe le spalle, e l'Europa gli riderebbe in faccia nel sentirlo poi a parlare della rivendicazione di confini, ove sono fortilizii inespugnabili e centinaia di migliaia di baionette per proteggerli.

V'ha di più: il temperamento adottato dal ministero in ordine al brigantaggio per due altri rispetti avvantaggiava l'Italia; l'avvantaggiava mostrandola forte di una adesione e di una concordia universale; l'avvantaggiava schiudendo ai partiti un terreno estraneo alla politica dove tutti gli onesti potessero darsi vicendevolmente la mano e obbliare, a forza di trovarsi insieme, le gare personali ed i minori dissidii. — Il primo fine è oggi quasi maravigliosamente raggiunto e l' Europa si è commossa dinanzi a questa nuova dimostrazione, nella quale da un capo all' altro conviene l'intera penisola. Ebbene! non andiamo innanzi; levando i corpi franchi, chiamando il popolo in armi, rinascerebbero i dubbi, si ravviverebbero i sospetti e i nostri nemici non lascerebbero dal gridare all' impotenza di un governo che incrocia le braccia e assiste da spettatore alla lotta che lo travaglia e i corpi franchi ed il brigantaggio diverrebbero per loro due principii, due partiti che si fan guerra, il nuovo ed il vecchio, la rivoluzione e la legittimità, la croce di Savoia ed i tre gigli del Borbone.

Ma v'ha pericolo più grave; e questo pericolo l'è dentro; ed a questo pericolo accenneremo senza malignità ma senza orpelli. Commosso dalle vicende che lo bersagliavano, il partito estremo ha sospesa la sua lotta, ma non ha cancellato il proprio programma; e se ha consentito un armistizio, nelle mani di un'altra parte politica non diverrà mai ad una rinuncia. Non irritandolo con infondate diffidenze, non adescandolo con bugiarde lusinghe, tenendo alta la bandiera dell'unità, il ministero potrebbe forse togliergli ogni pretesto a politica opposizione.

Ma, mentre che questa via si persegue, grande dissennatezza sarebbe l' accrescergli le file, il ricostituirgli la clientela e mettere su armi ed armati che sarebbero sempre ispirati e governati da quello. I più intemperanti non tarderebbero a imbaldanzire, a ritentare le malaugurate prove e le piaghe risanate nelle Puglie potrebbero riaprirsi e mandar sangue in Aspromonte. Non diciamo già che ciò debba necessariamente seguire; ma, perchè non segua, conviene che agli equivoci ed alle compiacenze si tagli corto in sul nascere. Al presente ministero il còmpito fu nettamente prescritto dalle condizioni stesse che lo condussero al potere; e se gl'incumbe di restaurare all'estero il rispetto d'Italia, gl'incumbe altresì di non suscitare improntе diffidenze e prematuri disaccordi; e se nell'interno a tutti i partiti, che hanno con lui comuni i principii e le aspirazioni, deve stender la mano, non deve l'influenza del partito estremo aiutare in modo che sia ritentato più tardi a mettersi al disopra della legge e della corona. Nè chi fu chiamato a cansare con sapienza di ordini amministrativi il dualismo delle province, può oggi restaurare il dualismo delle armi e frustrare il solo beneficio che dal caduto ministero si ebbe l'Italia quando i suoi figli armati riconobbe ad una sola divisa e vide stretti alla stessa bandiera.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE.)

Napoli, 5 febbraio.

Eccovi nuovi dettagli sul ricatto del marchese Avitabile, che ho potuto procurarmi da persona in grado di poterli conoscere perfettamente:

Il marchese da qualche giorno trovavasi ad una sua casa di campagna situata ai piedi del Vesuvio verso Torre dell'Annunziata. Nel mattino del 30 dello scorso gennaio avendo interpellati i suoi coloni se la campagna era libera dai briganti, ed avutone risposta affermativa, prendeva il fucile, e, accompagnato da un suo paesano, si dava a cacciare in quei dintorni. Dopo una mezz'ora circa di cammino vidde venirgli incontro una banda di 14 o 15 individui armati, ed intese tosto il paesano esclamare: — Sig. marchese, ci siamo, è quella la banda Pilone! — Diffatti, pochi minuti dopo, si trovava accerchiato dai briganti, ed uno di costoro, che pareva il capo, gli domandò se egli era il marchese Avitabile; avendo risposto affermativamente, veniva invitato a seguirli, coll'assicurazione che non gli si voleva far del male. Ubbidì egli, e venne condotto per sentieri dirupati sulla montagna del Vesuvio. Quivi giunto, Pilone, che era effettivamente il capo della masnada, gli tenne presso a poco questo discorso: — Signor marchese, noi non vogliamo attentare menomamente alla sua vita, purchè sia ragionevole. Ella ha dato 60ꟾm. ducati a Garibaldi ed altrettanti ne deve dare a me. — L'Avitabile rispose tosto che non aveva quella somma e che d'altra parte negava di aver fatto quel regalo. — Se non li ha dati lei, saranno i suoi, a me poco importa; siccome però ella ha avuto un bosco bruciato, del valore di 10ꟾm. ducati, acconsento di diffalcare questa somma dalla cifra da me richiesta, la quale resterà così di 50ꟾm. — Il marchese avendo nuovamente protestato di essergli impossibile di mettere insieme quanto gli si domandava, Pilone allora si fece ad enumerargli tutte le sue proprietà, col corrispondente valore, quanto spendeva in famiglia, il danaro che aveva in commercio, ecc., e conchiuse col persistere nella somma di 50ꟾm. ducati.

Per farla breve, la discussione sulla cifra del ricatto si tirò innanzi per qualche tempo, la quale finalmente venne conchiusa in ducati 20ꟾm. Allora Pilone, chiamato il suo *segretario* (sic), fecegli dar l'occorrente per scrivere alla famiglia, prevenendolo ch'egli colla sua banda non poteva stare in quei luoghi più di 5 ore e mezzo.

L'affare era serio perchè fra l'andata ed il ritorno da Napoli vi erano cinque ore di strada, talchè non rimaneva alla famiglia che una mezz'ora di tempo per procurarsi il danaro. Spedì tosto il biglietto a sua moglie per mezzo del paesano che era stato preso con lui ed aspettò coll'animo trepidante il risultato della missione. Pilone durante quelle ore di aspettativa s'intrattenne col marchese sulle cose politiche del giorno e vedendo che l'aria fredda della montagna lo agghiacciava, fecegli dare da uno della sua banda un cappotto offrendogli nello stesso tempo quanto possedeva di cibo e di vino. Entrato in discorso e presolo pel braccio, Pilone gli disse che fra poco Francesco II sarebbe ritornato nei suoi stati, avendone egli avuto avviso in Roma: ciò detto tirò fuori varie lettere col timbro di quella città nelle quali gli si ordinava di ricattare le persone facoltose di Napoli e dintorni note per le loro opinioni liberali, e gli si domandava notizie di sua moglie avvertendolo che il *padrone* avrebbe caro ch'egli la spedisse a Roma ove erale già preparato un alloggio conveniente ed alla quale sarebbe stato provveduto ad ogni cosa. Poscia fecegli vedere un diploma di *cavaliere dell'ordine di Francesco I* ed un altro di *generale in capo degli avamposti delle truppe mobilizzate di S. M. Francesco II re delle Due Sicilie.*

Parlò a lungo della situazione del paese e ripetè a più riprese che tutti erano stanchi dei *piemontesi*!!

Intanto il paesano correndo a più non posso, recava a Napoli il biglietto del padrone coll'infausta notizia. La marchesa appena seppe la cosa, tutta disperata si pose in cerca del danaro necessario, che per espressa condizione lo si voleva tutto in napoleoni d'oro. Aiutata dall'avv. Pastore, giovane ardito e d'ingegno e parente suo, giunse a radunare, dopo non pochi stenti, la somma designata, che consegnò al medesimo che per tranquillarla si era offerto di andarla a portare egli stesso a Pilone ed all'uopo di restare anche in ostaggio, qualora si fossero elevate delle difficoltà, per liberare il marchese. Rincrescendogli però di portare tutto quell'oro ai briganti, destramente a poco per volta e senza che i paesani che dovevano prenderlo sulle spalle se n'accorgessero, giacchè avrebbero potuto fargli la spia, vi fece delle sottrazioni le quali ascesero nientemeno che all'egregia somma di 9ꟾm. ducati, talchè non ne portò più con sè che 11 mila, divisi in due sacchetti. — Quando egli ed i tre paesani giunsero a poca distanza dal luogo designato, vennero tutt' ad un tratto accolti da una scarica di fucili fatta loro addosso dai briganti, che, vedendo il loro numero superiore al convenuto, ne avevano preso sospetto. Fortunatamente nessuno fu ferito, e Pilone nel riceverli poco dopo loro disse di ringraziare la Madonna ch' egli non avesse fatto fuoco, perchè del resto qualcuno di essi sarebbe stato spacciato. Seduti i briganti per terra e steso sul suolo un mantello, si posero a contare i danari, aiutati anche dal marchese che non vedeva l' ora di essere in libertà. Il cugino però accortosi che la frode sarebbe stata di lì a poco scoperta, tremante annunziava allora a Pilone che la marchesa non aveva potuto radunare più di 11 mila ducati. A tai detti, i briganti si alzarono ed il loro capo dichiarò al cugino ed al marchese che tutto era sciolto. Potete figurarvi lo stato di amendue a tale annunzio e le preghiere che si fecero al *cavaliere*, chè tale fu il titolo che ricevette in quella circostanza, che del resto gli è dato sempre dalla sua gente e dal popolo della campagna. Dopo lungo pregare si lasciò raddolcire ed acconsentì di contentarsi della somma che gli era stata recata. Ordinò poscia al suo *segretario* di stendere un ricevo al marchese e di scrivere al *padrone* che gli ordini suoi erano stati eseguiti! Il marchese coi suoi, appena lasciato libero, frettolosamente si pose sul cammino che aveva innanzi a sè, ma dopo trenta passi circa sentì che Pilone gli ordinava di ritornare indietro! Allora ogni coraggio gli venne meno e si tenne per perduto. Giunto nuovamente presso quell' uomo, si vide non senza sorpresa restituito il fucile che nel mattino gli era stato tolto.

Ora egli spera di venire coi fondi della sottoscrizione nazionale indennizzato, se non in tutto, almeno in parte, del danno avuto dai briganti. Credo di non avervi fatto cosa discara nell' impiegar questa mia esclusivamente al racconto di questo avvenimento che ha fatto e che fa tuttora chiasso in Napoli, tanto più poi che da questo racconto si scorge la connivenza spudorata del Borbone con grassatori di strada ed anzi si vede non essere essi che come esecutori degli ordini avuti da Roma!

Vogliamo dare a' nostri lettori un saggio dell'onesta moderazione di una parte della stampa periodica, riferendo le seguenti parole del giornale *La Politica del Popolo* di Milano:

Dacchè è salito al potere il ministero Farini-Peruzzi, i casi di smarrimento di lettere contenenti biglietti di banca si moltiplicano prodigiosamente. Noi ci guardiamo bene dall'accusarne i ministri, e lasciamo all'opposizione disonesta il far loro carico immediato di tutti i difetti o di tutti gli abusi della pubblica amministrazione. Nondimeno non possiamo astenerci dall'osservare che questi lamenti frequentissimi, che arieggiano un po' troppo del *furto qualificato*, hanno cominciato a farsi udire dacchè sta al governo **il ministero dei napoletani**. Sarà una sfortunata combinazione, ma il fatto è questo.

Queste parole contengono una di quelle *insinuazioni*, che peggiori non si potrebbero immaginare.

Ci sarebbe facile il rispondere che il servizio postale è regolato in modo da esser indipendente dal ministero; che di smarrimenti di valori non se ne lamentano ora più di prima; che al ministero de' lavori pubblici, da cui le poste dipendono, nè il ministro, nè il segretario generale, nè il direttore generale delle poste non sono napolitani; ma queste cose i giornali non possono ignorarle, e quando anco le ignorassero non muoverebbero accuse, che appena da' nemici più accaniti d'Italia si potrebbero udire.

Pubblichiamo la lettera dell' on. deputato Gallenga, annunziata nel foglio precedente:

Torino, 6 febbraio.

Stimatissimo sig. Direttore

La proposta fatta oggi alla Camera da me e da parecchi miei colleghi perchè venisse, durante la discussione dei bilanci, limitata ad un quarto d'ora la durata dei discorsi degli oratori non potè essere adottata per difetto di numero, ma non vi era però dubbio che senza questo inconveniente il partito poteva ritenersi per vinto.

Tutti sentono, infatti, alla Camera, la necessità di sollecitare le discussioni parlamentari a questo momento. Il solo bilancio di agricoltura e commercio occupa già la Camera da quasi due settimane, e non vi è speranza di condurlo a termine allo spirare di questa. Se andiamo di questo passo i nove bilanci del 1863 non saranno spediti per la fine dell'anno. Evidentemente non vi ha un solo capitolo in alcuno di essi bilanci sul quale, nello attuale disordine delle nostre amministrazioni, non possa e non debba impegnarsi una discussione politica d'interesse vitale. Ora la revisione dei bilanci non è certamente il campo in cui possano

esaurirsi simili quistioni. Il 31 di marzo non è lontano, e prima di quell'epoca il ministero si troverà costretto a ricorrere al rinnovamento di un bilancio provvisorio, e ciò con tanto discapito non solamente degli interessi e del credito pubblico del paese, ma anche del decoro parlamentare, che non sarà meraviglia se ai migliori nasca il pensiero di rinunciare allo sterile onore della rappresentanza nazionale.

Ora il cattivo andamento delle cose nostre parlamentari nasce da una varietà di cagioni, e siccome io non credo opportuno di enumerarle alla Camera del cui tempo abuso il meno che posso, vorrei pregarla di permettermi d'additarle per mezzo del suo accreditato giornale.

La Camera non è spesso in numero, e ciò principalmente perchè i lavori di essa non sono saviamente ordinati. Converrebbe, cred'io, prima di tutto, che la sessione avesse un principio e un fine e non patisse interruzioni. La Camera era in numero alla riconvocazione in novembre, ma poi vennero le vacanze di Natale, poi seguiranno quelle del carnevale, della Pasqua, ecc. Quest'anno, ha dovuto anche nuocer non poco la crisi ministeriale, a motivo della quale il nuovo gabinetto che richiedeva agio per dar sesto alle cose sue, ha dovuto chiedere più di un mese di respiro alla Camera. In Francia, in Inghilterra e nel Belgio i Parlamenti risiedono in una capitale. Per sei od otto mesi somma beatitudine di chiunque il possa è la dimora di quella capitale. Le Camere si aprono al cominciare della stagione cittadinesca, e, siedano esse o no, i deputati e i senatori non si muovono dal loro posto. Qui da noi nessuno o quasi nessuno rimane a Torino un'ora più di quel che sia obbligato. Date alle Camere un giorno di vacanza, e via se ne vanno i lombardi, i liguri, gli emiliani. Prolungate il riposo per tre o quattro giorni, e vi scappano i toscani; parlate di tre o quattro settimane di vacanze e i meridionali fanno i bauli. Una volta tornati a casa loro — lontan dagli occhi, lontan dal cuore — ci voglion gli argani e gli organi a ricondurli: e veramente a chi deve venire da Capo Passaro o da Spartivento non è affar di scherzo l'ire innanzi e indietro che due o tre volte l'anno ad ogni « avviso a domicilio. »

Posto poi che abbiate anche tutti i deputati a Torino, non è perciò che gli abbiate tutti in casa Carignano, e meno nel baraccone di legno che l'ottenebra. I deputati son fatti di carne e d'ossa come gli altri uomini e la fatica improba di udire certi discorsi fiaccherebbe la spina dorsale ad un gigante. È forza trovare un rimedio alla esuberante eloquenza di alcuni dei nostri colleghi, e non vi è che un voto della Camera stessa che possa porvi riparo. Si ha un bel dire che l'oratore non è ascoltato, si ha un bel vuotare la Camera, e lasciarlo parlare ai banchi. Gli stenografi ad ogni modo stan lì: il discorso appare in tipi l'indomani, e fra tre giorni sarà letto nel capo-luogo del collegio ad edificazione dei politicanti della spezieria del villaggio, che vedranno che mole d'uomo è il loro rappresentante. Poichè vi ha pur troppo alla Camera chi non conosce discrezione, o non l'usa, è d'uopo che la Camera si armi a propria difesa.

Oh! mi si dice, chè, in Francia e in Inghilterra non si fanno discorsi di tre o quattr'ore? Di Francia nulla dirò: ma d'Inghilterra risponderò, che è paese costituito, dove poco resta a farsi, mentre casa nostra ha ancora da sorgere fin dalle fondamenta, e in Inghilterra non sono, no, stenografi ufficiali, ma bensì liberi corrispondenti di ciascun giornale, i quali del vostro discorso fanno quell'uso che sembra lor buono, e non si peritano a tarpargli le ali quando esso aspiri troppo alto.

In America, a buon conto, la limitazione dei discorsi ad un quarto d'ora era regola ordinaria, e in questi dolorosi frangenti della guerra civile, il tempo è stato ristretto a cinque minuti.

Tuttavia io so bene che siamo italiani, gente nata di sangue troiano, a cui più talenta lo stile asiatico che non il laconico. Nelle grandi questioni, in quei dibattimenti in cui è in lance tutta la politica del governo, due o tre discorsi mostri bisognerà bene serbirli. Per me, alla Camera, dove siamo a fronte non di un volgo rozzo e mobile, ma di un'assemblea intelligente e matura, io vorrei idee e non parole, e sì che indigestione d'idee non ci avviene punto di fare. A dire il suo concetto su di un qualunque argomento, ad un valentuomo, di raro potranno occorrere più di cinque minuti — più di quindici, non mai. Ove veramente il soggetto sia sì vario e complicato da esigere maggior tempo, vi è il rimedio della divisione del lavoro: meglio è che un onorevole dimezzi il discorso del vicino, che non lo ripeta tutto, mutati i verbi, come accade sovente. E se veramente vi è chi crede aver motivo di possedere l'orecchio della Camera oltre i termini ch'io vorrei prescritti, non ha che a farlo, e se la Camera lo trova degno d'attenzione non terrà l'occhio sull'orologio, nè udrà il campanello o il martelletto del presidente che lo chiama all'ordine.

Per parte mia tra questioni personali, ordini del giorno, ed ordini sull'ordine del giorno — proposte pregiudiziali — discorsi pro e contro la chiusura, ecc. ecc., confesso che mi sento sfiduciato e balordo, e quando veramente la Camera non sappia trovare o non voglia cercare rimedio al suo male, m'ingegnerò almeno di provvedere la medicina al mio.

Gradisca, sig. Direttore, la mia servitù.

A. GALLENGA.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Roma, 31 *gennaio*.

I presenti casi della Polonia sono guardati con occhio benevolo da questa Corte non già perchè stiale a cuore la redenzione delle nazioni da giogo straniero, ma perchè vi è molta uggine fra essa e il governo di Pietroburgo. Cagione di questo malumore è l'offesa dignità di Roma cui è quasi un anno fu chiesto e poi rifiutato il nunzio pontificio, quando già qui si facevano molto belli del trionfo ottenuto di tener nunziatura in un grande impero scismatico ove il nome del papa è stato sempre oggetto di ludibrio. Erano procedute le pratiche tanto avanti che fu solennemente deputato monsignor Berardi sostituito di segretario di stato e unto arcivescovo *in partibus infidelium*, conforme usasi per tutti i nunzi apostolici. Mi si ricorda che l'*Armonia* in quei dì cantava vittoria e il suo strenuo compilatore dettava una pomposa epigrafe latina intitolata all'eccellenza di monsignor Berardi e nonostante le magnifiche mostre di amorevolezza fra le due Corti, io mi ostinai nel dirvi che il nunzio non anderebbe, essendo bastato al governo di Russia l'ottenere dal papa l'elezione di Felinski per arcivescovo di Varsavia, il quale prometteva al suo padrone che il clero polacco sarebbe tenuto in briglia.

Eccovi la cagione di tante simpatie che ora ostenta l'*Osservatore Romano* co' suoi compagni, verso la Polonia e suoi magnanimi sforzi i quali, si dubita forte se debbano riuscire a buon fine.

Anche un frate sarà insignito della sacra porpora nel prossimo concistoro di carnevale. Egli, come già saprete, è un tal Pitteria di nazione francese, dimorante qui al convento di S. Calisto. È un altro sacrificio propiziatorio che il papa fa alla Corte di Parigi la quale tanto ne va in giolito che ha ordinato al comandante di Roma che immantinente sgomberi quel convento della milizia che vi ha quartiere, in rispetto del padre Pitteria. Parimente l'imperatore Napoleone di suo privato peculio si dice che farà le spese del cardinalato e rassetterà a suo carico un quartiere pel nuovo cardinale nel medesimo claustro di S. Calisto. Non vi voglio contare un motteggio di S. Santità fatto a strazio da padre Peschetti abate di questa famiglia di Benedettini e però superiore al Pitteria; è ragione di non dirvelo non solo la mancanza di sali attici, ma il ludibrio tiberiesco.

Rincresce molto all'Eminenza dell'Antonelli che il maresciallo Saldanha, ambasciatore di Portogallo, non se ne torni a Lisbona come si buccinava quasi generalmente, perchè fra i nostri abati e il governo di quel regno non v'è più buon sangue. Invece tutto dà a divedere che il Saldanha per ora non se ne vada, ma prosegua a farli rabbrividire con quei benedetti colori, che qui son più temuti che il demonio. Anzi nella prossima settimana vi sarà una gran veglia e ballo nel bel palazzo di sua residenza ove sogliono riuscire così magnifiche le feste, che quella che non ha guari dette il comandante francese, è in paragone una serenata. Anche l'ambasciatore di Francia in questi dì presenterà formalmente le sue lettere credenziali, e poi colle feste e conviti si propone di oscurare la riputazione di quelle dell'ambasciatore di Portogallo. Facendo una piccola considerazione, dico che le feste di Corte pare che voglian subire un ritiramento verso il secolo di Luigi XIV, per felice pensamento della città autrice delle mode.

Avrete veduto nel giornale ufficiale le nuove provvidenze economiche del prelato Ferrari. Sapendosi che il consolidato romano si compra in piazza a 65, pare molto difficile che debbasi trovare i soscrittori al nuovo prestito per 85. il quale è estinto alla pari in quindici anni, il che soltanto lo distingue dal consolidato. Ma tale distinzione per esser tenuta in buon conto presuppone molto credito pubblico verso il governo, il che manca del tutto. Nondimeno sono certo che il prestito sortirà buona fortuna, essendone impegnati i vescovi di tutto l'orbe e tre banchieri romani di molto polso; e poi ove manca la fiducia pel presente governo viene in soccorso quella che si ha pel governo succedituro.

Il quale quanti guai troverà qui non vi so dire. Sappiate che il debito pontificio si accosta ai cento milioni di scudi, e le entrate sono appena quattro milioni, cioè quanto basta a pagare i frutti annuali. I bilanci ordinari dello stato importano circa undici milioni; sicchè ogni anno vi è un manco di circa sette, cui quest'anno è stato sopperito col prestito di un milione e mezzo fatto dalla Compagnia delle strade ferrate romane, e col presto pubblicato testè. Mi direte: eh! l'obolo di S. Pietro, le riffe pontificie non fanno alcun costrutto? Queste servono alle spese della riazione e alle dimostrazioni papaline, per le quali faccende v'è un bilancio separato.

Togliamo dalla *Perseveranza* di Milano del 7 il seguente proclama del Comitato nazionale romano:

Romani!

Chi è che vi chiama e vi spinge oggi con malizioso artifizio ai tripudii carnevaleschi, e vi permette anche gli spettacoli teatrali nel venerdì? È il Prete.. È quel prete stesso, che, facendo oggi mercato del suo sagro ministero, vi prepara domani le nenie di Geremia, e le ceneri della penitenza. Inverecondo connubio della tiara allo scettro!

Ma perchè tali vergogne? Per affascinare la diplomazia e l'orbe cattolico, e per dare loro ad intendere che Roma si rallegra e gode delle catene che la prostituiscono, e che volenterosa si aggioga al clericale dominio, rinunciando ai più nobili sentimenti di libertà, di patria, di nazione.

Romani! Mentre voi ammirate della eroica Venezia il grave mesto contegno in faccia allo straniero oppressore; mentre voi palpitate al martirio dei vostri fratelli detenuti, vittime innocenti dell'ira sacerdotale; mentre voi accorrete a sollevare dalle sventure i miseri danneggiati dal brigantaggio, voi vedete il Prete che non solo ardisce frammezzo a tante mestizie invitarvi ai pubblici divertimenti, ma osa rendervi strumento della sua infame politica, e vuol farvi ludibrio dell'Italia tutta.

No, romani! Voi, come nei passati anni, vi asterrete dal corso e dai festini, respingendo fieramente le improntitudini e le insidie del crollante governo papale. L'evirata turba patrizia, il prezzolato servidorame, come la ciurma borbonica e la sfrenata sbirraglia, siano di consimili sollazzi spettatori e spettacolo, non già il popolo romano, il quale mai smentì la sua storia, e sempre si mantenne all'altezza dei suoi destini. Roma offrirà agli infelici fratelli quel danaro che altri profonderà al proprio disonore. Roma aggiungerà un'altra prova per non demeritare il nome glorioso di capitale d'Italia. Viva l'Italia! Viva il Re!

Roma, 4 febbraio 1863.

Il Comitato nazionale romano.

PARLAMENTO INGLESE

Discorso reale d'apertura letto dai commissari di S. M. la regina

Milords e signori

La regina ci ordina d'informarvi che, dopo la vostra ultima riunione, essa ha dato il suo consenso al matrimonio di S. A. R. il principe di Galles con S. A. R. la principessa Alessandra, figlia del principe Cristiano di Danimarca e S. M. ha conchiuso, per conseguenza, un trattato col re di Danimarca. Questo trattato vi sarà presentato.

Le prove costanti che S. M. ha ricevuto della vostra devozione alla sua persona ed alla sua famiglia, la rendono persuasa che dividerete la sua gioia per un avvenimento che tanto la interessa e che, colla benedizione divina, contribuirà, essa almeno lo spera, alla felicità della sua famiglia ed alla prosperità del popolo. La regina non dubita che la porrete in grado di provvedere alle spese di stabilimento che giudicherete convenire al rango ed alla dignità dell'erede presuntivo della Corona di questi regni.

Essendo avvenuta in Grecia una rivoluzione, in seguito alla quale, il trono di quel regno è divenuto vacante, la nazione greca ha espresso il più vivo desiderio che il figlio di S. M., il principe Alfredo, accetti la Corona di Grecia.

Questa dimostrazione non provocata ed affatto spontanea di benevolenza verso S. M. e la sua famiglia e di legittimo apprezzamento dei beneficî dovuti ai principii ed alla pratica della costituzione inglese, non poteva a meno di riuscir gradita ed ha profondamente commossa la M. S.; ma gli impegni diplomatici della sua Corona, come pure altre potenti considerazioni non hanno permesso a S. M. d'accondiscendere a questo voto generale della nazione greca.

S. M. confida tuttavia che gli stessi moventi che hanno spinta la nazione greca a rivolgere i suoi pensieri sovra S. A. R. il principe Alfredo, potranno indurla a scegliere un sovrano sotto l'impero del quale il regno di Grecia possa godere de' beneficî della prosperità interna e delle relazioni pacifiche con altri stati; e se, in simile condizione di cose, la repubblica delle Isole Ionie proclamasse il desiderio ben fermo d'essere riunita al regno di Grecia, la regina sarebbe disposta ad adottare i provvedimenti che potranno essere necessari per una revisione del trattato di novembre 1815, in forza del quale, quella repubblica fu ricostituita e posta sotto il protettorato della Corona d'Inghilterra.

Le relazioni di S. M. colle potenze estere continuano ad essere amichevoli e soddisfacenti.

La regina si è astenuta dal prendere alcuna risoluzione allo scopo di far cessare il conflitto fra le parti belligeranti agli stati dell'America del Nord, perchè ancora non le è parso che alcuna trattativa di questo genere potesse essere accompagnata da qualche probabilità di successo.

S. M. ha veduto, col più profondo rincrescimento, lo stato desolante di guerra che infierisce ancora in quelle regioni, come essa vede con gran dolore le rigorose strettezze ed i patimenti inflitti ad una classe numerosa de' suoi sudditi, ma che sono stati da essi rapportati con nobile longanimità ed esemplare rassegnazione. S. M. riceve qualche conforto dalla speranza che quei patimenti e quelle strettezze diminuiscano anzichè aumentare, e dal pensiero che s'incominciano a riprendere i lavori in alcuni distretti manifatturieri.

È riuscito molto gradito a S. M. il vedere l'abbondante generosità colla quale tutte le classi dei sudditi, in tutte le parti del suo regno, hanno contribuito a soccorrere ne' loro bisogni, i loro concittadini infelici; e la liberalità colla quale i suoi sudditi delle colonie hanno in questa circostanza cooperato allo stesso scopo, ha dimostrato che, sebbene siano lontani, i loro cuori sono sempre animati da un caldo e costante affetto per la patria de' loro padri.

I comitati di soccorso hanno diretto con cura costante e laboriosa la distribuzione dei fondi che loro vennero affidati.

S. M. ci ordina d'informarvi ch'essa ha conchiuso col re dei belgi un trattato di commercio e di navigazione ed una convenzione relativa alle compagnie per azioni in partecipazione. Questo trattato e questa convenzione vi saranno sottoposti. La regina ha del pari dato l'ordine di sottoporvi i documenti relativi agli affari dell'Italia, della Grecia e della Danimarca. Vi saranno pure comunicati documenti riguardo ai fatti avvenuti recentemente nel Giappone.

Signori della Camera dei comuni, la regina ha ordinato che il bilancio dell'anno prossimo vi sia presentato: questo bilancio è stato preparato secondo convenienti idee d'economia e provvederà alle riduzioni delle spese che parvero poter essere compatibili coi bisogni del pubblico servizio.

Milords e signori, abbiamo ricevuto ordine dalla regina di dichiararvi che, malgrado la continuazione della guerra civile nell'America del Nord, il commercio generale del paese durante l'ultimo anno non è sensibilmente diminuito.

Il trattato di commercio che S. M. ha conchiuso coll'imperatore dei francesi ha già prodotto risultati vantaggiosissimi per le due nazioni che concerne; e la situazione generale delle entrate, malgrado numerose circostanze sfavorevoli, non è stata cattiva.

S. M. crede che questi risultati possano servire a dimostrare che le risorse della produzione del paese non sono diminuite. La regina è stata lieta di constatare lo spirito d'ordine che regna ne' suoi stati e costituisce un elemento tanto essenziale del benessere e della prosperità delle nazioni.

Parecchi provvedimenti d'utilità e di miglioramenti pubblici saranno sottoposti al vostro esame, e S. M. fa voti ardentissimi affinchè in tutte le vostre deliberazioni la benedizione di Dio onnipotente diriga i vostri pensieri in modo da assicurare il benessere e la prosperità del suo popolo.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO

Presidenza del conte SCLOPIS.

È all'ordine del giorno la discussione sul progetto di legge per le pensioni degl'impiegati civili. La discussione cade sulla tabella *c*, redatta nuovamente dal ministero in questi termini: agenti diplomatici, agenti consolari di 1.a categoria, interpreti diplomatici e consolari di 1.a categoria nell'impero ottomano o fuori d'Europa. Jacquemoud (relatore) accetta questa redazione. L'on. Di Revel vi si oppone.

Contro le idee di quest'ultimo sorge l'on. Minghetti, min. delle finanze, il quale, dopo aver dimostrato i pericoli, i disagi, le malattie, che anche in questi ultimi anni rapirono un giovane addetto a quelle ambasciate, accenna al ben piccolo aggravio che un beneficio tanto indispensabile a quegl'impiegati recherebbe all'erario, essendo 3 le legazioni e 21 i consolati che si trovano compresi dalla legge in discussione. Fa quindi vedere come la giustizia ed il bene dello stato esigano l'attuazione della presente tabella. Pollone fa un emendamento che limita il beneficio del quinto ai soli agenti consolari. L'on. Minghetti s'oppone a questo emendamento, che in fatto ottiene la vittoria, perchè, poste ai voti le due categorie degli agenti diplomatici e degli interpreti diplomatici e consolari di 1.a categoria, non sono approvate. Rimangono quindi soltanto gli agenti consolari di 1.a categoria nell'impero ottomano o fuori d'Europa. La tabella *c*, ridotta a questi termini, è posta ai voti ed approvata. Posta quindi ai voti e rigettata la tabella *d*, proposta in una precedente seduta dall'on. Castelli, l'intero art. 8 colle relative riformate tabelle è posto ai voti ed adottato.

Si passa agli articoli 9, 10 e 11, che sono posti ai voti ed approvati. Si procede quindi all'art. 12, del quale, dopo lunga discussione, è posta ai voti la terza parte, che è rigettata, e le due prime che vengono approvate. Si dovrebbe ora procedere all'art. 13, sul quale furono presentati vari emendamenti. Ma, stante l'ora tarda, si rimette il seguito della discussione a dopodomani alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO

Presidenza TECCHIO.

La seduta si apre alle ore 1 30 minuti pomeridiane con la lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Si procede all'appello nominale.

Si comunicano alcuni omaggi ricevuti dalla Camera.

Si concede un congedo di un mese al deputato Asperti.

Il deputato Laurenti-Roboudi presta giuramento.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dal deputato Lovito. Dalla tribuna dei giornalisti non possiamo udire quali materie contempli. Crediamo però risguardi la leva.

La Camera delibera che lo svolgimento di questo progetto di legge sia rinviato alla seduta del prossimo lunedì.

In seguito la Camera, sopra mozione del deputato BRIGANTI BELLINI, relatore della sottocommissione del bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio, non approva le aggiunte di due nuovi capitoli al bilancio medesimo ieri in sullo scorcio della seduta proposte.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) presenta due progetti di legge, pei quali chiede l'urgenza, e che risguardano, l'uno la costruzione di

strade provinciali nelle provincie di Benevento e Calabria; e l'altro non udiamo distintamente quali lavori contempli, nè dove.

La Camera accorda l'urgenza a questi due progetti.

Il ministro dei lavori pubblici annunzia ancora che il Consiglio provinciale di Capitanata gli comunica con odierno telegramma di avere, in sua seduta di ieri, deliberato di concorrere alla costruzione progettata dal governo di una strada attraverso il monte Gargano con la somma di L. 500m., da versarsi in sei annualità, incominciando dal 1 gennaio 1863.

LOVITO vorrebbe che anche nella Basilicata si intraprendessero simili lavori.

DEPRETIS chiede l'urgenza pei progetti di legge da lui, quand'era ministro, presentati, dopo la presentazione del bilancio del ministero dei lavori pubblici, i quali portino una spesa eccedente le L. 30m. ed esigano quindi di venire approvati per legge speciale; e di cui l'uno risguarda il porto di Santa Maddalena (?) l'altro il porto di Brindisi.

Alcuni altri oratori discutono brevemente su questo incidente.

Dopo di che, la Camera adotta l'urgenza anche pei suddetti progetti.

PETRUCELLI annunzia che lunedì intende rivolgere un'interpellanza al ministero intorno alla linea di condotta che il governo vorrà adottare in presenza del moto polacco.

MORDINI annunzia che, esaurita la discussione dei bilanci, egli farà una proposta in ordine alla soppressione del ministero di agricoltura, industria e commercio.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo per l'esercizio 1863 del ministero dei lavori pubblici.

POSSENTI (relatore della sottocommissione) ha la parola sulla discussione generale, la quale viene chiusa dopo poche altre parole che a quelle del relatore aggiunge il deputato Depretis ed il ministro dei lavori pubblici.

Si procede alla discussione dei singoli capitoli.

Titolo 1°, spese ordinarie. Al capitolo 1°, personale, la somma totale proposta dal ministero è di L. 990 349 42, che la Commissione ridusse a sole L. 870,349 42 — delle quali 30 mila per la avvenuta, sino dal 1° gennaio del corrente anno, soppressione della direzione generale dei lavori pubblici di Firenze in forza del decreto del 5 novembre 1862; e L. 90[m]. per la riduzione che propone, sul secondo semestre 1863, degli stipendi dell'amministrazione centrale.

Il ministero aveva già dichiarato di non avere ancora acquistato il pieno convincimento che il detto personale sia ordinato in modo corrispondente alle esigenze del servizio.

Ora, sebbene tale dichiarazione non esprima se il ministero creda il personale esuberante o deficiente all'uopo, pure, visto che in Francia il personale applicato al ministero de' lavori pubblici, e che disimpegna gli affari di agricoltura e commercio, è in numero assai minore di quello del presente bilancio, nell'intimo convincimento che si possano disimpegnare tutti gli affari con una pianta assai più economica, la Commissione credette opportuno, invitando il ministero a studiare l'argomento ed a proporre pel 1864 un nuovo sistema atto ad ottenere tale risultato, limitarsi frattanto a proporre la riduzione surriferita.

NISCO propone che la riduzione complessiva su questo capitolo da L. 120 mila venga portata a L. 150 mila in base alle stesse considerazioni svolte dalla Commissione.

ROMANO crede si debba stabilire un orario di lavoro agli impiegati, possibilmente non interrotto da allontanamenti dall'ufficio, imperocchè l'assenza legale è fonte di grandi abusi difficilmente reprimibili quando il numero degli impiegati è stragrande, oltredichè la perdita reale di tempo a danno del lavoro non si limita a quella dell'assenza, ma viene sempre aumentata da una antecedente e da una conseguente, sicchè, in ultima analisi, rende necessario un personale assai più numeroso.

L'oratore conchiude a questo proposito:

Io non sono di quelli che bazzichino molto per gli uffici ministeriali; ma pure talvolta mi occorse di visitarli. Mi vi portai alle 9, e non trovai alcuno; alle 10 e mezzo erano usciti a *dejeuner*, alle 12 non erano ancora di ritorno, e alle 3 e 1/2 se ne erano iti per gli affari loro.

Immaginatevi un po', signori, quale e quanto possa essere il lavoro di codesti impiegati!

E la cosa è ancora più grave per taluni, che anche il poco tempo che stanno all'ufficio, lo spendono a meditare un articolo da giornale od a schiccherare una corrispondenza.

SARACCO propone la abolizione delle direzioni generali di Napoli e di Palermo.

MENABREA (*min. dei lavori pubb.*) dopo breve discussione, a cui prendono parte pure gli onorevoli Depretis, Valerio ed altri deputati, acconsente alle riduzioni proposte dalla Commissione, le quali, poste ai voti, vengono dalla Camera approvate.

Al capitolo 2°, per materiale, il ministero proponeva la spesa totale di L. 133 mila divenuta però di sole L. 128 mila, risparmiandosi L. 5 mila in seguito alla soppressione suaccennata della direzione di Firenze.

La Camera approva in questi termini dopo breve discussione:

Al capitolo 3, ministero e commissione d'accordo propongono per pubblicazione di documenti la spesa di L. 10[m]. che la Camera approva senza discussione.

Al capitolo 4, art. 1 pel personale del Genio civile, il ministero ha proposto la somma parziale di L. 2,542,840, alla quale la Commissione non toglie che L. 14[m]., cioè L. 18[m]. per soppressione della sezione del Consiglio superiore in Firenze, L. 36[m]. pel passaggio dell'ufficio de' canali demaniali di Piemonte alla Società del canale *Cavour*, coll'aggiunta di L. 40[m]. del capitolo 18 *Personale pel servizio delle fabbriche civili di Toscana*, stato riunito col *Personale del Genio civile*.

All'art. 2 di detto capitolo 4, pel personale del Genio civile suddetto in eccedenza alla pianta, il ministero propone la somma parziale di 217.914 67 lire, che la Commissione ridusse a sole 165,288 17 lire.

La Commissione pensa doversi, il più sollecitamente possibile, far scomparire da questo capitolo 4, art. 2, la somma che si retribuisce ad un personale d'ordine che nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria in parte sussidia gli uffizi del Genio civile e in parte è da considerarsi come in aspettativa, e ciò all'oggetto di unificare la pianta del Genio civile di tutte le provincie del regno senza maggiore aggravio dello stato.

Il ministero in qualche parte soddisfece già a questo voto della Commissione; e poichè esso confida che fra pochi mesi si otterrà una riduzione maggiore, così la Commissione propone l'ulteriore riduzione di L. 30[m]. su questa speciale partita dell'art. 2 del capitolo 4, ben inteso oltre quella che non facesse altro che passare negli stipendi di aspettativa.

La Commissione pensa inoltre che si debba consegnare al ministero della pubblica istruzione la scuola di applicazione degli ingegneri di Napoli, come gli appartiene quella di Torino, e con essa le tre partite che risguardano la detta scuola, ed i sussidii che si prestano agli allievi siciliani di essa.

Per lasciar tempo più alle pratiche necessarie a tutto ciò si propone di sottrarre la sola metà della somma stanziata, ossrà L. 22,626 50 per l'importo del solo secondo semestre 1863, esprimendo il voto che il ministero della pubblica istruzione provveda quanto prima a la sistemazione di questo ramo di alto insegnamento.

NISCO propone si tolga alla spesa portata da questo capitolo un milione.

MICHELINI propone l'abolizione del *genio civile*.

POSSENTI dichiara quest'ultima proposta affatto inattuabile, quantunque la Commissione abbia motivi, come ha già dichiarato, per credere che anche la pianta del personale del genio civile sia esuberante al bisogno.

NISCO presenta un ordine del giorno, sottoscritto da parecchi altri deputati, nel quale si invita il ministro a presentare una legge di riforma per l'organamento del genio civile; ma la Camera non l'approva, come non approva la riduzione di un milione proposta dallo stesso onorevole Nisco.

SARACCO propone una riduzione di L. 54[m]. all'articolo 1° del capitolo 4° surriferito.

Posta ai voti, la Camera adotta questa riduzione, ed approva con essa l'articolo 1° e l'articolo 2° del ripetuto capitolo 4° conformemente alle proposte dalla Commissione suesposte.

Al capitolo 5° per ispese d'uffizio, la somma totale proposta dal ministero è di L. 444 720 — che la Commissione ridusse a sole L. 430,260 — levando cioè L. 14,720 sul complesso di questo capitolo, coll'aggiunta di L. 280 del capitolo 19, che viene soppresso.

Questo capitolo porge occasione allo scambio di molte osservazioni fra parecchi deputati.

CRISPI propone che, attesa l'ora avanzata dall'un lato, e dall'altro l'importanza dell'argomento in questione, si rinvii la discussione alla prossima seduta.

La discussione è rinviata alla seduta di lunedì.

Lunedì seduta pubblica al tocco pel seguito della discussione del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici.

NOTIZIE POLITICHE

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 7:

Con R. decreto dell'11 gennaio ultimo il sussidio di L. 30,000 per le strade attraverso il Garganico nella provincia di Capitanata fu portato alla somma di L. 133,000. E per successiva disposizione presa dal Consiglio dei ministri fu decisa la costruzione di un primo tronco di quelle strade da operarsi militarmente col mezzo dei zappatori del genio.

Partecipata una tale determinazione al sig. prefetto di Foggia perchè convocasse i Consigli provinciale e comunale interessati, onde promuovere le deliberazioni riguardo al concorso ch'essi fossero disposti a porgere nell'importante opera, il Consiglio provinciale, corrispondendo alle premure del governo del Re, ha con lodevole esempio votato in adunanza di ieri di contribuire nella spesa dell'opera per la ragguardevole somma di lire cinquecento mila, mediante il quale aiuto i comuni del Gargano potranno ottenere una compiuta rete di strade a beneficio di quel vasto territorio.

Leggiamo nello stesso foglio:

Ieri mattina giunse a Palermo il nuovo prefetto di quella provincia conte di Cossilla.

Leggesi nella *Stampa* che l'intendente di Napoleone III a Civitanova, provincia di Macerata, ha sottoscritto a nome dell'imperatore, per 5,000 franchi alla sottoscrizione nazionale per il brigantaggio.

---

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 5 *febbraio*.

Voi vedete che io aveva ragione di porvi in guardia contro le voci che vennero fatte circolare riguardo al prossimo riconoscimento dell'Italia per parte della Spagna.

Malgrado però le cattive disposizioni della Spagna, l'attitudine dell'Italia non muta. Qui se n'è meravigliati e credo di sapere che il signor di Sartiges non tralascia alcuna occasione per far uscire il conte Pasolini dalla riserva nella quale si compiace di racchiudersi. È inutile ch'io vi dica che gli sforzi di quel diplomatico rimangono privi di risultato. Il gabinetto toglie, per quanto può, a' suoi nemici perfino il pretesto di far correre delle voci contrarie alle sue intenzioni. Così il marchese Pepoli per recarsi a Pietroburgo, passerà per Vienna e non per Parigi, affinchè la sua presenza in Francia non dia luogo ad erronee supposizioni. Il governo italiano nulla ha mutato nel suo programma ed ogniqualvolta gli si presenta il destro d'affermare il diritto dell'Italia su Roma come capitale del regno.

L'indirizzo del Senato non ha punto scoraggiati gli italiani come non ha convinti i francesi. Malgrado la fase di reazione che in questo momento attraversa la politica della Francia riguardo all'Italia, non si crede che le idee oggi in favore possano servire di base ad un edifizio politico qualsiasi. Un personaggio alto locato (non intendo parlare del principe Napoleone) ha dichiarato, poco tempo fa, che gli sterili tentativi del signor Drouyn de Lhuys a Roma non si prolungheranno, in alcun caso, oltre tre mesi, e che trascorso questo termine.... Ma abbiamo tempo di saper il rimanente di qui a quell'epoca.

Vi ho detto che a torto si è fatto tanto rumore per l'invito diretto dall'imperatrice a qualche membro distinto della emigrazione napolitana. L'interpretazione ostile data dai nemici dell'Italia ad un fatto semplicissimo ha prodotto un effetto che essi non aspettavano.

So da buona fonte che l'imperatrice ha parlato al signor Nigra nei termini più rassicuranti e cortesi di quegli inviti e non più tardi d'ieri l'imperatore si è espresso nello stesso senso col ministro italiano, il quale d'altronde non ha mai attribuita alcuna importanza a quel fatto.

Un corriere del console generale francese di Varsavia, giunto questa mattina, conferma ciò che i giornali hanno annunziato intorno alla grande estensione del movimento insurrezionale in Polonia. Pare che il conte Wielopolski sarà fra breve richiamato dal suo posto. Si è dolenti a Pietroburgo di non aver tenuto conto delle assennate considerazioni sottoposte dal principe Orloff al granduca Costantino ed allo czar. Il pentimento è tardo, giacchè in presenza d'una insurrezione il governo non ha la scelta de' mezzi, ma sarebbe da desiderare che si incominciasse dal riconoscere quanto sia stato grave l'errore commesso da Wielopolski.

L'imperatore Tuduc ha chiesto alla Francia che lo difenda contro le insurrezioni scoppiate in Cocincina. Una lotta assai viva è sorta nel Messico tra la marina ed il generale Forey. Si dice che il comandante in capo abbia rinviate tutte le truppe di marina che hanno combattuto coll'esercito di terra. Non vuole ch'esse vadano a Messico. Il ministro della marina ha mosso dei richiami presso l'imperatore ed il maresciallo Randon, a quanto si dice, sarebbe dell'avviso del signor Chasseloup-Laubat. Si tratta di ristabilire la carica di direttore dei *menus plaisirs*. Si dice, ma vi do questa notizia con ogni riserva, che sia stato deciso nel consiglio de' ministri di considerare gli emendamenti dei cinque membri repubblicani del corpo legislativo, come incostituzionali. Il discorso del signor Ollivier ha prodotto una grande sensazione e si dice che l'imperatore ne abbia parlato con lode.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5.

Corpo legislativo. Venuto in discussione il paragrafo relativo al Messico, parlano Picard, Baron e David. Jules Favre critica la spedizione perchè la dice fatta sopra indicazioni inesatte allo scopo di appoggiare reclami privati poco onesti. Fa una esposizione dettagliata sull'affare Jecker. Supplica il governo di rinunciare a questa spedizione che non presenta alcuna possibilità di soluzione.

Billault risponderà domani.

Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore al duca di Malakoff, nella quale S. M. dice che per far cessare le inquietudini dei proprietari arabi, il maresciallo Randon sta apparecchiando un Senato-consulto il quale renderà le tribù arabe proprietarie perpetue dei territori che esse occupano attualmente.

Madrid, 6.

Assicurasi che il governo francese abbia chiesto alla Spagna di rinviare truppe nella Cocincina. La Spagna avrebbe risposto che intendeva di rispettare i trattati conchiusi colla Cocincina.

Il ministero consiglia la Corona a sciogliere le Camere.

Londra, 7.

Layard comunicherà i documenti relativi agli ultimi fatti del Brasile. Dice che le difficoltà vennero appianate e che presto le relazioni amichevoli verranno ristabilite.

Nuova York, 27 *gennaio*.

Burnside diede le sue dimissioni. Verrà rimpiazzato dal generale Hooker.

Un vapore dei separatisti calò a fondo una cannoniera federale a Galveston.

Stokolma, 6.

La Dieta esprime la sua simpatia per la Polonia e per la Danimarca.

Berlino, 6.

Risposta del Re all'indirizzo dei deputati.

S. M. dice che dal contenuto e dalla maniera con cui gli fu spedito l'indirizzo parvegli di vedere che importi molto alla Camera di conoscere le sue idee personali, perciò crede di rispondere senza servirsi dell'intermezzo del ministero.

« Si accusa il ministero di un'amministrazione incostituzionale tenuta senza bilancio votato costituzionalmente, ma questi atti amministrativi sono stati eseguiti col consenso del re, il quale lo diede perchè li ritiene invece conformi alla costituzione. La risoluzione della Camera dell'anno scorso circa il bilancio era ineseguibile, nondimeno era necessario che l'amministrazione continuasse il suo corso. Le lagnanze sopra gli abusi dell'amministrazione non sono fondate. »

Il re deplora la diversità d'opinioni; dice che non vuole sacrificare i diritti della Corona e della Camera dei signori alle pretese della Camera dei deputati. Conchiude che dopo avere date prove che egli desidera la riconciliazione, attende che la Camera voglia corrispondere a questo suo desiderio.

Napoli, 6.

De Cristen e gli altri complici di Cenatiempo, e di Bishop, partirono per Gavi del Genovesato, dove sconteranno la pena commutata.

Nuova York, 27 *gennaio*.

Si ha da Vera-Cruz in data del 13 gennaio che l'armata francese marcia sopra Puebla. I messicani sono decisi di opporre una resistenza disperata.

La flotta francese bombardò Acapulco durante tre interi giorni. In seguito a ciò avendo i messicani abbandonata la città, i francesi ne occuparono il forte ove inchiodarono i cannoni.

La flotta partì poi per un'altra destinazione.

Londra, 6.

Il *Morning Post* espone le trattative corse per la candidatura al trono di Grecia; deplora che l'Inghilterra non sia riuscita a trovare un candidato.

Breslavia, 7.

Dopo un accanito combattimento gl'insorti occuparono Sosnowice.

Breslavia, 7.

Dalla *Gazzetta di Breslavia*: Il governo prussiano ha spedito delle truppe a Siemanovicz a motivo dell'importanza che acquista il movimento degl'insorti nella città di Czeladz situata sulle frontiere.

Corre voce che gl'insorti abbiano passata la frontiera prussiana presso Lublinitz.

Napoli, 7.

Oggi fu aperta una nuova Cassa di risparmio.

Parigi, 7 *febbraio*.

Notizie di Borsa

(Chiusura)

		febbraio 6	7
Fondi francesi . .	3 0/0	70 45	70 40
Id. id. . .	4 1/2 0/0	98 75	99 —
Consolidati inglesi .	3 0/0	93 —	92 7/8
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	— —	— —
Prestito italiano 1861	5 0/0	71 35	71 40
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1188	1187
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		371	37[illegible]
Id. id. Lomb. Venete		593	597
Id. id. Austriache		540	542
Id. id. Romane . .		390	390
Obblig. id. id. . .		250	250

S. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

7 *febbraio* 1863

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquidazione
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	71 05	— —
» »	Matt. .	71 85	71 40 28 febb.
Debiti speciali			
1851 5 0/0 . .	Matt. .	83 75	— —
Fondi privati			
Cassa com. e ind.	Matt. .	595	600 28 febb.
Cassa sconto .	Matt. .	246	247 50 28 febb.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

7 febbraio.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti . 70 70

Id. 4 per 0/0, in contanti . . 44 50

Il 1° APRILE 1863 avrà luogo la 6ª grande estrazione del PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 lire italiane vanno distribuite fra premii ed ammortizzazione. I premii maggiori sono di ital. L. *100,000 — 80,000 — 70,000 — 60,000 — 50,000 — 45,000*, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio

Mediante sborso di sole Ital. L. 4 50 cent.

si acquistano titoli interinali che pure partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi; per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi in Torino presso i Fratelli **Delsoglio**, cambisti via Nuova, casa Melano, che distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

NB. In pari tempo si avverte il Pubblico che le Obbligazioni definitive ed i detti titoli interinali firmati dal sindacato Bellinzaghi, Reinach, Weil Scott sono i soli titoli del prestito legalmente emessi, e che qualunque altro genere di titolo è illegale e non riconosciuto dal Municipio.

Fratelli BOCCA, librai di S. M.

OSSERVAZIONI SULL'ESERCITO ITALIANO

del Senatore del Regno, Generale d'armata,

MANFREDO FANTI

Firenze 1862. — L. 1.

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia. PREZZO: fr. 2 50.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal *Topico Portoghese*. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

PATE DE GEORGE *Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout.* Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.* Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto*, e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine, e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all'Accademia Imperiale di Medicina di Parig e l'esperienze fatte nell'India ed in Francia, risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di J. LEPINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più gravi, contro le *malattie sifilitiche scrofolose*, e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. Prezzo dei Granellini fr. 5 50; del Siroppo 6 50.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (1)

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell'arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All'estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all'impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (30 anni di successo).

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliericcio a doppio elastico, rimboccati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

DELLE MALATTIE VENEREE, ***POLLUZIONI***, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. - **Il Magnetismo**, 1 vol., L. 1. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — **Dell'impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *dei ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di **G. Ferrua**, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. Ceresola, angolo delle via Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione boccetta da L. 1 50 e 2 50.

SCALDA-PIEDI ALL'ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

GUANTI NETTATI in un momento, col costo di 5 centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolite e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo** via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

SIROPPO E PASTA PETTORALE FORTIFICANTE

del D.r CHAUMONOT

Autorizzato in Francia, in Russia, ecc. ecc. contro i raffreddori, il grippe, la tosse canina, le bronchiti, i mali di gola, i catarri polmonari, l'asma, e tutte le irritazioni di petto, di stomaco e delle intestina, ecc.

VINO DI CHINA-CHINA FORTIFICANTE JODURATO AL MALAGA

del D.r CHAUMONOT

Tonico, depurativo del sangue e degli umori, di uso efficace contro la debolezza, la clorosi, i colori pallidi, gozzi, cancri, le scrofole, l'etisia, anemia, ecc. Lo spaccio di questi due medicamenti in Europa si spiega col successo ben constatato per 36 anni, e l'approvazione datavi dal D.r Pasquier, medico del Re, e da altre celebrità mediche. Una medaglia d'oro è stata aggiudicata all'autore. Dirigersi all'antica farmacia POISSON (rue de Rivoli, 142) a Parigi. — Avviso. Si spedisce contro rimborso nelle città in cui i farmacisti ne fossero sprovvisti.

FUMICATEUR PECTORAL — OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic). Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni [illegible] degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. Espic**, [illegible] d'Amsterdam. [illegible] Agente commissionario, **D. Mondo**, in **Torino**, via dell'Ospedale, [illegible] Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

ELIXIR DE SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose, le nausee e ristorare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito; dopo, è un potente digestivo; diluendo con acqua gassosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso Lepreaux, farmacista, rue Ste-Croix de la Bretonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5. — Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 10 la bottiglia.

NON PIÙ MEDICINE

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi, e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50446, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41163, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48423, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellulgi. *Bergamo*, L. Ternisone, via della Spada, droghiere; e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Caminasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 75 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Ca[illegible] *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 54; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità soprafina		
»	» 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 2	» 8 »	»	2	» 18 »
»	» 5	» 17 50	»	5	» 58 »
»	» 12	» 36 »	»	10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi siquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, à Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

L'AMICO SEGRETO O DISCRETO

TRATTATO PRATICO sopra L'ANATOMIA E LA FISIOLOGIA

degli organi generatori e le loro malattie, come **l'incapacità e l'impotenza intellettuale e fisica**

RIVISTA COMPLETA DELLE MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

con istruzioni semplici e chiare per far sparire i sintomi secondari e ogni sorta di malattie degli organi minori

OSSERVAZIONI GENERALI SUL **MATRIMONIO ED I SUOI IMPEDIMENTI**, COI MEZZI DI TOGLIERLI.

Opera illustrata da cento intagli di **R. e L. PERRY e C.** di Londra.

Prezzo fr. 2 50 — Franco per la posta fr. 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE